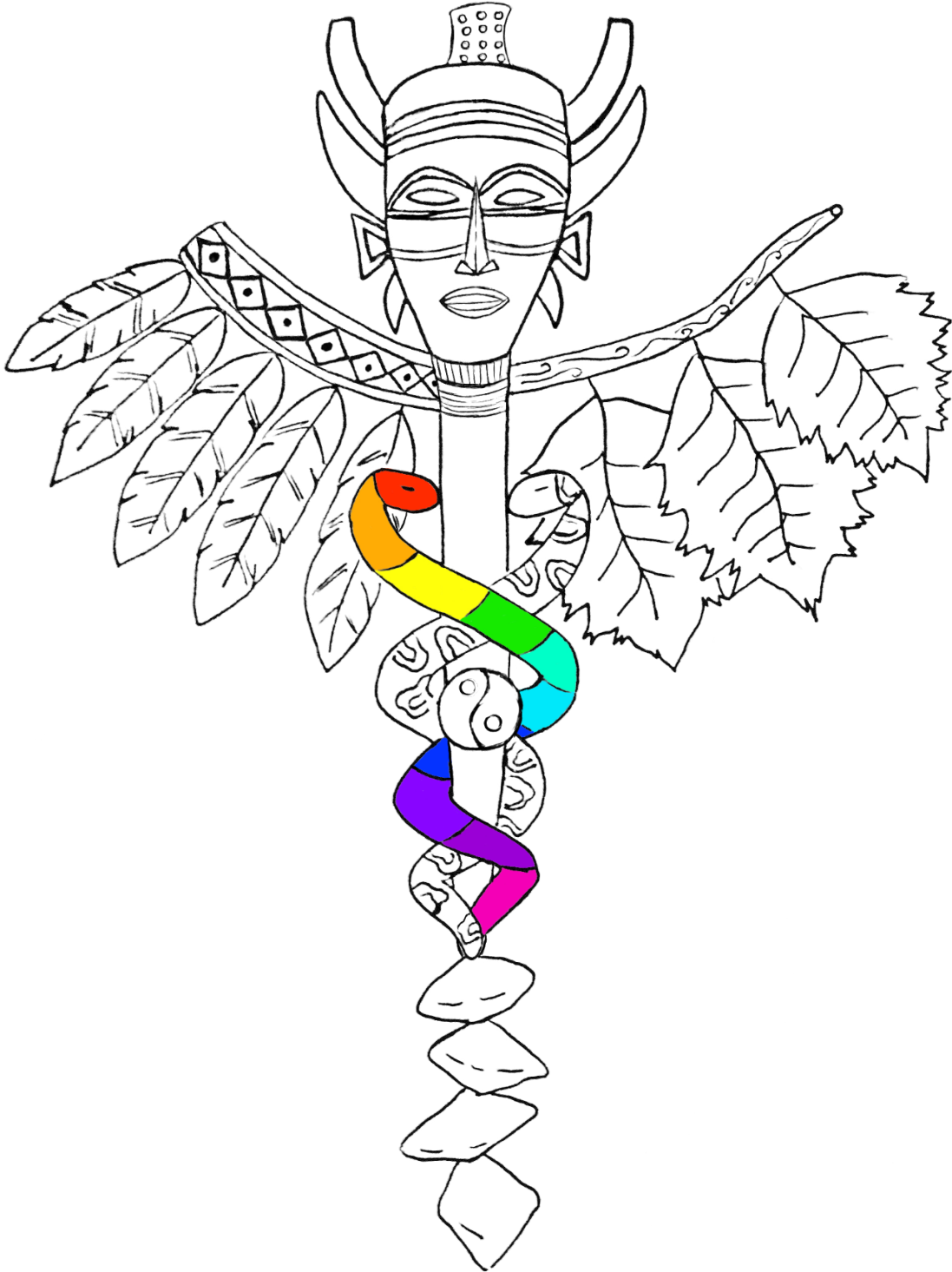


Capitolo 7

Dreamtime: dal sogno alla realtà



Dreamtime: dal sogno alla realtà

Claudia Caslini, Alessandro Fasano, Grazia Giuffrida, Linda Lombardi, Cristina Portera

Abstract

Scopo:

Questo capitolo si propone di analizzare il contesto bio-socio-psico-culturale delle società aborigene australiane indagando sul concetto di salute proprio di queste tribù.

Metodi:

Abbiamo eseguito una *desk analysis* su fonti informatiche e bibliografiche indagando su gli usi e costumi delle tribù aborigene australiane.

Contenuti:

Nella medicina tradizionale aborigena i concetti di benessere e malessere ruotano intorno alla sfera sociale e spirituale della tribù. Strettamente legata alla cultura, alle tradizioni ed ai miti aborigeni, essa si fonda sul profondo legame che ciascun individuo instaura con la Madre Terra. L'insieme di miti e di credenze, che per secoli sono state tramandate oralmente, sono note come Tempo del Sogno, o *Dreamtime*, e narrano della creazione del mondo, definendo l'insieme di regole e leggi che ogni individuo deve rispettare per garantire il mantenimento della vita sulla terra. Il *Dreamtime* definisce un rapporto di interdipendenza tra l'individuo e la natura. In questo paesaggio il totemismo rappresenta il mezzo di interconnessione fra la dimensione spirituale e quella materiale, e tramite la celebrazione dei rituali consente ad ogni individuo iniziato di poter accedere al mondo del *Dreamtime*. L'insieme di questi concetti e la loro condivisione con il gruppo definiscono il benessere della comunità. Infatti non si può parlare di benessere individuale, poiché questo dipende da quello della tribù, che è garantito dall'osservanza (ad opera di ogni singolo individuo) di tutte le regole sancite dal *Dreamtime*. Quando l'equilibrio e il benessere della tribù vengono perturbati, gli uomini-medicina si occupano di ristabilire l'ordine. Queste figure hanno il compito di guarire i membri della tribù dalla malattia. Malattia che gli aborigeni ritengono sia causata dalla perdita dell'anima dal corpo e dall'introduzione di uno spirito dannoso per l'individuo. Solo l'uomo-medicina, attraverso i riti di guarigione spirituale, è in grado di rimuovere l'influenza degli spiriti maligni per ripristinare il benessere dell'anima e del corpo. La cura dello spirito può essere realizzata anche attraverso l'arte della medicina della musica. Infatti, tutto ciò che contribuisce al benessere del gruppo è considerato medicina. Senza la cura dello spirito il corpo non può guarire, ciò nonostante esso viene curato anche mediante l'utilizzo della *Bush medicine*, ossia l'utilizzo delle proprietà intrinseche delle piante che popolano il continente australiano. Dunque, solo mediante rituali, canti, danze e *Bush medicine* si può effettuare la cura del corpo e dello spirito.

Conclusione:

La salute aborigena non è mai solo corpo, è corpo, anima, famiglia e Madre Terra. Il singolo viene sempre considerato insieme alla comunità.

Dreamtime: from dream to reality”

Abstract

Scope:

In this chapter will be analysed the bio-socio-psico-cultural context of the aboriginal Australian societies investigating the tribes own wellness concept.

Methods:

A desk analysis on web and bibliographic sources was conducted to investigate customs and traditions of the aboriginal Australian tribes.

Findings:

The ideas of wellness and illness in the traditional aboriginal medical science involve also tribal sociality and spirituality. The deep bounding between each single individual and the Mother Earth is the foundation of traditional medicine, which is also strictly connected to the culture, the traditions and the aboriginal myths. The totality of legends and beliefs have been orally preserved for centuries and are known as Dreamtime. It explains how the world was created and at the same time defines the set of rules and laws to be followed by every man to grant life on earth to thrive. The Dreamtime define a correlation between man and nature and, in this scenario, the totemism represents the way to communicate between spiritual and material dimension: the admission to the Dreamtime is possible for initiates after a ritual ceremony. The totality of these concepts and their sharing in the tribe defines the wellness of the community itself: it is not possible to refer as an individual wellness because it depends on the one of the tribe, which is granted with the obedience of all members to the rules set by the Dreamtime. Whenever the balance and the well-being of the tribe are endangered, the medicine-men handle the restoration: they also deal with the healing from diseases of members of the tribe. The aboriginals believe that the disease is provoked by the loss of soul from the body, allowing a bad spirit to enter in it, and only the medicine-man can remove the influence of evil spirits with spiritual healing rituals and restore the wellness of the soul and the body. A spirit can be cured also with music therapy: in fact, everything that improves the tribe well-being is considered medicine. Without the recovery of the spirit, there can be no recovery of the body, even if it can be treated with the Bush medicine, or the use of intrinsic properties of the plants that flourish on the Australian continent. The body and soul healing can be achieved only with rituals, choirs, dances and Bush medicine.

Conclusions:

The concept of wellness in the aboriginal culture is not linked only to the body; it connects the body, the soul and the Mother Earth. Each single individual is always considered as a whole with its community.

Il mito

Molto tempo fa, nel tempo del sogno, tutta la terra dormiva. Nessuno degli animali, degli uccelli e dei pesci che conosciamo oggi esisteva. Tutto giaceva addormentato sotto la crosta terrestre.

Un giorno il Serpente Arcobaleno – principio di creazione – si svegliò dal suo sonno ed emerse dalla crosta terrestre. Viaggiò per tutta la Terra, e quando ritornò nel luogo in cui apparve, svegliò le rane dal loro sonno. Il Serpente solleticò le loro pance e le rane risero, così l'acqua che vi avevano conservato all'interno, si versò per tutta la terra, formando laghi e fiumi.

Luogo e Tempo

Noi non siamo proprietari della terra

la terra è la nostra padrona

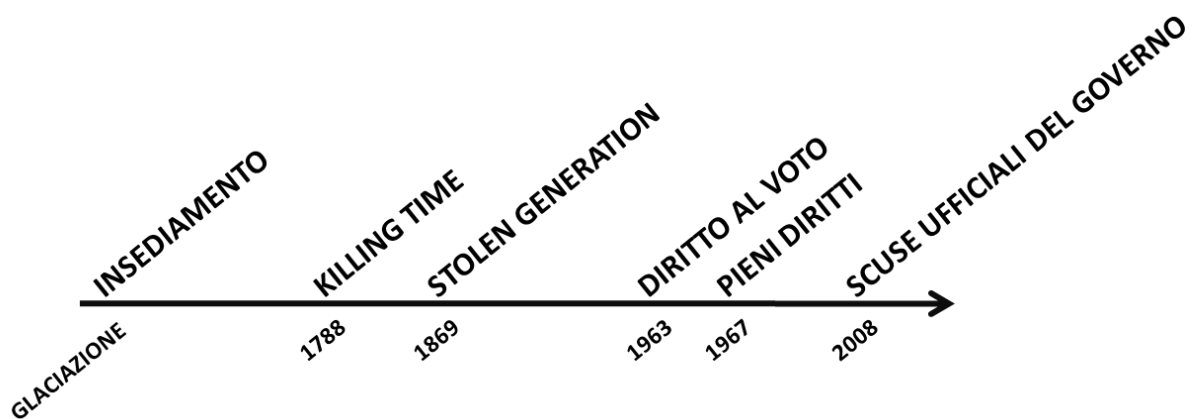
la terra è la nostra Madre

mia Madre è la mia terra

S. Knight

Date le particolari condizioni geomorfologiche, l'Australia è rimasta separata ed isolata dal resto del mondo così da conservare antichissime peculiarità culturali.

La conformazione del territorio è estremamente semplice, costituita da vaste e compatte superfici che si oppongono al frammentato mondo insulare di cui il continente è circondato.



L'**outback** è la regione più remota ed interna dell'Australia. Sebbene spesso considerate zone aride, le regioni dell'outback australiano si estendono dalle coste del nord al sud dell'Australia.

Nello specifico, esse comprendono una serie di zone climatiche, tra cui climi tropicali e monsonici nelle aree settentrionali, aridi al centro e climi semi-aridi e temperati nelle regioni meridionali.

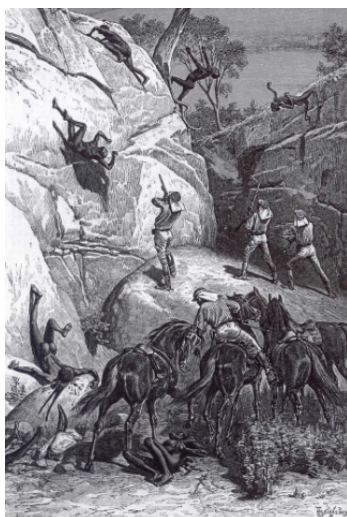
La data dell'arrivo degli aborigeni australiani è collocata tra i 50.000 e i 75.000 anni fa, durante l'ultima glaciazione. Questa particolare condizione climatica, infatti, ha permesso la formazione di passaggi da Est verso Ovest, permettendo ai primi uomini australiani di migrare dal sud-est asiatico.

Dapprima, le popolazioni si insediarono lungo le coste e i principali sistemi fluviali e, solo dopo migliaia di anni, riuscirono a diffondersi in tutto il continente, formando raggruppamenti tribali e adattandosi ai vari ambienti, instaurando con essi un rapporto di intima e profonda conoscenza, di culto e di rispetto.



A sinistra la cartina geografica dell'Australia; a destra il Kata Tjuta, il cuore dell'outback australiano (Mesedos - WordPress.com)

Killing times



Raffigurazione del massacro di Mistake Creek da parte della polizia del Queensland (State Library of Queensland)

Nel 1788, il 26 gennaio, dopo l'approdo del governatore Arthur Phillip, lo stile di vita aborigeno è stato condannato. Progressivamente, le loro terre sono state usurpate dai coloni europei.

Sebbene gli aborigeni non possedessero terre, in senso occidentale, ogni singola componente del territorio assumeva significato simbolico ed era parte nodale della loro vita spirituale.

Tale concetto, tuttavia, non poteva essere compreso dalla visione dei coloni europei, i quali videro in queste terre una nuova opportunità di insediamento e, avvalendosi del principio giuridico delle *Terre Nullius* – principio secondo cui l'assenza di un governo permetteva la colonizzazione da parte di chiunque –, se ne impossessarono gradualmente.

Dapprima, ne fecero una colonia penale, e solo dopo, verso metà ottocento, si accorsero delle immense potenzialità del territorio, ricco di giacimenti d'oro.

Fu così che l'ambiente australiano fu plasmato secondo il modello europeo, con la conseguente distruzione dell'identità aborigena.

In molti luoghi venne vietato loro il libero movimento, sia per la raccolta del cibo, sia per le azioni di carattere sociale e cerimoniale.

Durante questo periodo, nonostante il profondo contatto di questi due popoli, i coloni non sono mai venuti a conoscenza degli usi più essenziali degli aborigeni. Ciò è dipeso dal fatto che gli aborigeni hanno custodito con scrupolo i loro segreti, sapendo che l'uomo bianco non avrebbe compreso i loro culti.

In questo contesto, in cui il contatto e l'interazione tra aborigeni e coloni diventava sempre più frequente, gli anziani aborigeni hanno spesso deciso di portare con loro nella morte gli antichi riti e miti, con il conseguente abbandono dei luoghi sacri e la perdita di ideali, sentimenti e sanzioni, essenziali per evitare l'estinzione della tribù. Tale decisione fu una conseguenza del fatto che molti giovani aborigeni, ormai troppo contaminati dall'uomo bianco, non erano ritenuti più degni di conoscere i misteri del *Dreamtime*, concetto su cui si basava la cultura aborigena australiana.

Il periodo del colonialismo venne definito dagli aborigeni australiani come *Killing times*.

Durante questo periodo difatti la popolazione degli aborigeni venne decimata dagli europei, la cui *forma mentis* li spinse a credere che essi fossero degli animali selvaggi, ed in quanto tali potevano

essere considerati come prede di caccia. Inoltre il loro arrivo comportò l'insorgenza di nuove malattie, prima di allora sconosciute al continente, contribuendo indirettamente al loro **massacro**.

Il governo britannico mise in atto diverse politiche – **Assimilation Policy** – con l'apparente fine di civilizzare e integrare le tribù aborigene, ritenute fino ad allora primitive e selvagge. Nella pratica, questo tentativo, si risolse nella totale assimilazione di questo popolo nella “società bianca”, con l'intento di cancellarlo completamente dal territorio australiano.

Pertanto, gli aborigeni furono costretti a perdere i loro legami con il *Dreamtime* – dunque con la loro cultura ed anche con la loro lingua – e addirittura furono costretti a credere nella religione cristiana.

Vennero confinati in aree remote, isolati in luoghi di violenza e disagio sociale, dove subirono un processo di acculturazione estremo.

Furono **convertiti**, vestiti e obbligati ad imparare una nuova lingua.

Gli fu insegnato a coltivare la terra e ad allevare animali.



Una suora guida i bambini in marcia nella missione Nuova Norcia (*Dumbartung Aboriginal Corporation*)

cipio di *Terre Nullius* venne applicato erroneamente, per cui il diritto della popolazione indigena al possesso della terra, in base alle loro tradizioni spirituali, venne ristabilito.

Negli anni successivi è stato messo agli atti che il trattamento subito dagli aborigeni australiani poteva essere considerato un vero e proprio atto di genocidio.

Quindi, nel Febbraio del 2008, il Governo Australiano ha offerto alla comunità aborigena le proprie scuse ufficiali per i crimini commessi in passato.

Nel 1869, venne approvata una legge – **Aboriginal Protection Board** – che permise di sottrarre qualsiasi bambino aborigeno dalla sua famiglia e di educarlo secondo i costumi europei. Questo periodo storico è oggi noto con il nome di **Stolen Generation** e si protrasse fino al 1970.

A partire dagli anni '60, il governo australiano cambiò atteggiamento nei confronti degli Aborigeni, introducendo il diritto al voto nel 1963, ed i pieni diritti nel 1967.

Un'altra svolta si ebbe negli anni '90, con la sentenza *Mabo*, la quale dichiarava che il principio di *Terre Nullius* venne applicato erroneamente, per cui il diritto della popolazione indigena al possesso della terra, in base alle loro tradizioni spirituali, venne ristabilito.

I primi abitanti dell'Australia

La verità è, naturalmente, che il mio popolo, i Riratjungi, discende direttamente dal grande Djankawa, che arrivò dall'isola di Baralku, al di là dell'oceano. I nostri spiriti ritornano a Baralku quando moriamo. Djankawa arrivò sulla sua canoa assieme alle sue due sorelle, seguendo la stella del mattino che li guidò fino alle coste di Yelangabara, sulla costa orientale di Arnhem Land. Dopodiché, i tre camminarono su tutta la terra, inseguendo le nuvole. Quando ebbero bisogno di acqua, immersero i loro bastoni nel terreno ed acqua fresca zampillò immediatamente dal terreno. È da loro che i miei antenati impararono i nomi di tutte le creature e furono loro ad insegnarci la nostra Legge. Gli indigeni australiani sono stati i primi abitanti ad aver colonizzato e abitato il continente australiano e le isole limitrofe. Il modo di vivere di ogni tribù variava a seconda dell'ecologia del territorio, seppure erano di base nomadi. Non praticavano nessuna forma di agricoltura o allevamento, erano raccoglitori e cacciatori, e in tal senso dipendevano totalmente dalla natura e dai suoi prodotti, senza cooperazione con essa.

Di conseguenza, il loro sistema socio-economico variava secondo la conformazione geologica, le stagioni, la vegetazione e gli animali presenti nel territorio. Durante le battute di caccia essi si avvalevano di strumenti di sussistenza, quali *boomerang*, clave, lance, trappole, bastoncini per accendere ed alimentare i fuochi.

Ognuno di questi oggetti assumeva un valore simbolico, soprattutto quelli per la caccia.

I decori di cui venivano ornati potevano essere eseguiti solo dai membri iniziati alla vita segreta del *Dreamtime*. In questo modo questi utensili non assumevano solo un valore estetico aggiunto, ma diventavano sicuri e infallibili, dotati di un potere proveniente dal mondo degli eroi.

Il sistema societario aborigeno era ben più complesso della semplice suddivisione in tribù.

I membri appartenenti ad una **tribù** erano definiti tali in quanto condividevano la stessa lingua, la stessa credenza spirituale e gli stessi luoghi sacri. I confini tribali erano molto flessibili, ed un individuo poteva spostarsi liberamente attraverso il territorio di un'altra tribù. L'unico confine ben definito era circoscritto a specifici luoghi sacri, che non dovevano essere contaminati.

All'interno di ogni tribù, l'unità sociale più importante era rappresentata dai **clan**.

Essi erano costituiti da gruppi di persone relativamente piccoli, discendenti da un antenato comune, non necessariamente umano.

Questi gruppi non sempre erano legati fra loro in base a legami genealogici e a precise aree geografiche. La comune discendenza da un antenato comune definiva una parentela di sangue tra i membri di un clan. In questo senso, un matrimonio fra membri dello stesso gruppo avrebbe infranto le fondamentali leggi contro l'incesto. Per questa ragione, i clan erano quasi sempre esogamici, poiché i matrimoni si svolgevano solo tra membri appartenenti a clan diversi, e la maggior parte erano patrilineare – passaggio da padre a figlio – seppure con delle eccezioni. Ogni clan al suo interno racchiudeva ulteriori gruppi più piccoli che prendevano il nome di **famiglia**, dove i bambini crescevano imparando a relazionarsi con gli altri membri dei clan e delle tribù.

Essi avevano sviluppato un sistema di comunicazione basato sul linguaggio dei gesti, tramite i quali erano capaci di esprimere una sequenza di idee. Tale linguaggio permetteva a due individui di condurre, anche a distanza, un discorso complesso in totale silenzio. Questo tipo di comunicazione si rivelava utile durante le battute di caccia, dove il massimo silenzio assicurava la cattura della preda. Inoltre, questo linguaggio assumeva anche una valenza importante nella vita spirituale, poiché alcuni



Un gruppo di indigeni australiani (sbs.com.au)

riti richiedevano l'osservanza del silenzio da parte di alcuni individui. Questo linguaggio variava da una tribù all'altra.

La loro economia di sussistenza era basata sulla suddivisione delle responsabilità in modo efficiente all'interno della società, in modo tale che ogni persona potesse essere produttiva per la vita del clan. Queste divisioni erano basate sul sesso e sull'età dell'individuo, caratteristiche cruciali per determinare i loro diritti e le loro responsabilità. Inoltre, ciascun di essi, man mano che cresceva in **saggezza**, **creatività** e **determinazione**, era soggetto a un cambiamento del proprio nome in relazione alla mansione che svolgeva all'interno del gruppo.

La cacciagione e il raccolto erano obbligatoriamente distribuiti e condivisi in base alle relazioni di parentela esistenti nei clan.

Una pratica molto diffusa fra le tribù aborigene consisteva nello **scambio** di oggetti ed utensili di varia natura. Il principio alla base di queste attività si fondava sul **concetto di reciprocità**, e il loro fine era rafforzare i rapporti tra popolazioni provenienti da aree geografiche differenti.

In alcune circostanze, lo scambio rappresentava un mezzo per risolvere controversie tra tribù. Di norma gli scambi venivano eseguiti durante i rituali e le cerimonie del *Dreamtime*, e potevano essere anche di natura spirituale, dal momento che venivano scambiate anche le storie proprie di ogni tribù.

Gli aborigeni australiani non erano mai spinti da un desiderio di accumulare ricchezza ma desideravano diffondere oggetti in tutte quelle aree in cui non era possibile fabbricarli.

Dreamtime

Per secoli le tradizioni e i miti aborigeni sono stati tramandati oralmente, attraverso migliaia di generazioni. L'insieme di miti e di credenze sono note come Tempo del Sogno – ***Dreamtime*** – un concetto fondamentale per la comprensione della quotidianità e della religione aborigena. Secondo la cultura aborigena l'Esistenza è strettamente interconnessa con il mondo Sacro e con il mondo fisico, inteso come ambiente circostante.

Il Tempo del Sogno rappresenta **il momento della creazione** del mondo ad opera di esseri ancestrali, capaci di dare vita a tutti gli elementi fisici che compongono l'ambiente.

È quel periodo in cui il Serpente Arcobaleno dà vita agli animali, agli uccelli ed ai rettili, ed ognuno di essi vive in armonia nella loro tribù. È il momento in cui vengono definite le leggi da seguire. Secondo la tradizione, gli animali che osservavano queste leggi venivano premiati e trasformati in umani. Ad ognuno di essi veniva assegnato il proprio totem di appartenenza, rappresentato dall'animale che ivi erano stati. Al contrario chi le infrangeva veniva punito, divenendo montagne e colline destinate a restare per sempre immobili.

Dunque, nel *Dreamtime* le divinità ancestrali creano gli esseri viventi, i costumi, i riti, i miti, le leggi, le lingue e le cerimonie atti al mantenimento della vita sulla terra. Esse stesse, alla fine, diventano luoghi della terra, conferendo un significato sacro e culturale all'ambiente fisico.

Dreamtime è il tempo senza tempo, passato presente e futuro. È il momento infinito della creazione, in cui si stabilisce l'ordine cosmico umano, dove ogni cosa trova il proprio senso soltanto nella relazione con l'altro e nel suo essere al tempo stesso individuale e cosmico.

Per gli Aborigeni, il *numen* – potenza divina – è incarnato in tutte le cose che si manifestano.



Rappresentazione artistica del Dreamtime
(saatchiart.com - Aron Gadd)

La loro spiritualità deve essere intesa **animista e totemica** al tempo stesso. Per questi popoli ogni componente dell'ambiente è viva poiché ogni cosa possiede un'anima ed ogni individuo entra in connessione con esse, con gli animali e con i fenomeni naturali. In questo paesaggio il totem ha il ruolo di interconnettere in maniera imprescindibile il mondo umano con il mondo naturale ed il mondo soprannaturale. In tal senso le divinità ancestrali assumono una valenza ancora più importante, poiché esse sono antenati non solo dell'uomo ma anche di tutto ciò che lo circonda.

Secondo gli Aborigeni lo spirito di ogni uomo proviene da un luogo abitato da tutti gli spiriti appartenenti alla propria tribù; al momento del concepimento lo spirito entra nel grembo materno, e solo dopo la morte ritorna nel suo luogo di origine, comune a tutti gli spiriti. Dunque, durante la sua vita, ogni uomo è governato dal suo totem di appartenenza, che definisce i rapporti con gli uomini e le donne della sua e delle altre tribù. Il sistema sociale delle tribù aborigene australiane è definito dai miti del *Dreamtime*, ed in esso vi rispecchiano il loro **senso di identità**. Identità che si è conservata nel tempo grazie alla trasmissione delle leggende attraverso le generazioni, per mezzo di danze e canti rituali. Tali rituali prendono il nome di Tracce del Tempo e del Sogno, o Vie dei Canti, e ripercorrono i sentieri e i luoghi sacri in cui si verificò l'atto della creazione ad opera delle divinità ancestrali. Il compimento di queste cerimonie lungo un sentiero rituale consente l'accesso al *Dreamtime*.

Il Tempo del Sogno è un concetto ben radicato in tutta l'Australia aborigena, infatti seppure le leggende e le cerimonie tramandate variano da una parte all'altra del continente, la credenza di fondo del *Dreamtime* rimane invariata in ogni tribù.

Ancora oggi, queste leggende vengono tramandate dalle tribù aborigene; esse rappresentano **una promessa di continuità della vita** e definiscono una serie di regole e comportamenti da seguire. Danno una spiegazione dell'universo e del territorio tribale, rafforzando il funzionamento della società aborigena stessa.

Gli aborigeni che ancora oggi vivono a contatto con la vita tradizionale individuano il sogno in una caratteristica naturale, come una montagna, una stella, o in un animale. L'origine di tale concetto sta nell'interpretazione della parola stessa. Per gli aborigeni **sognare vuol dire definire la propria origine**, e dunque il luogo di provenienza del loro spirito, che coincide con il loro clan totemico.

Il Tempo del sogno deve quindi essere inteso come un modo di esistere, e questa accezione sottintende un legame esistenziale con il proprio luogo di origine ed un'intima conoscenza di esso. Questo senso di appartenenza, che conferisce al territorio il suo significato sacrale, fa sì che un aborigeno non si senta mai perso nella propria terra.

Dreamtime, momento infinito della creazione, in cui si stabilisce l'ordine cosmico umano, dove ogni cosa trova il proprio senso soltanto nella relazione con l'altro e nel suo essere al tempo stesso individuale e cosmico.

Oodgeroo, così era stata chiamata. Il Tempo l'aveva privata dei suoi ricordi. Così partì, guidata dalla brama di ricordare, alla ricerca dei vecchi racconti attraverso i quali avrebbe potuto ricordare le sue origini.

E mentre cercava, giunse presso le ceneri di un fuoco; un fuoco ormai spento da tempo, ricordo di quello che era la sua antica tribù.

E mentre piangeva, invocò Biamei, lo Spirito Buono, il quale le disse che per ricordare chi fosse, avrebbe dovuto affrontare un lungo viaggio, alla ricerca delle origini del suo popolo.

Fu così che ebbe inizio il suo cammino attraverso quei sentieri che, nell'era del Dreamtime, avevano sancito l'inizio della vita.

La natura è vissuta dagli aborigeni in senso animistico, ed ogni individuo ne dipende e vi condivide la vita.

Su questo fondamento si basa tutta la cultura aborigena ed anche la loro struttura sociale.

Gli aborigeni australiani hanno sviluppato un rapporto di mutua interdipendenza e rispetto con il territorio che li circonda, ed il totemismo è il mezzo tramite cui entrano in contatto con esso.

Il totemismo, dunque, può essere inteso come **la relazione che si instaura fra un individuo** o un gruppo di persone **e una specie naturale**. Tale relazione si esplica nel nome che l'individuo o il gruppo porta, poiché coincide con il nome della specie e ne rappresenta il totem.

Esistono molteplici forme di totemismo ed ognuna di esse assume un significato profondo per la persona, che considera il suo totem come il suo protettore e compagno, e spesso ne regola e guida i pensieri e le azioni.

Il totemismo abbraccia e regola fenomeni di natura sociale, religiosa e magica, e più profondamente **preserva nel tempo gli aspetti morali e sociali** del popolo, in alcuni casi può fornire un adattamento psicologico alle condizioni di vita. In tal senso il totemismo acquisisce una molteplicità di funzioni.

Da un punto di vista sociale regola le relazioni umane all'interno di una tribù ed anche i matrimoni. Esso si fonda sul principio di parentela matrilineare, secondo il quale un individuo appartiene ad un dato clan perché ne fa o ne fece parte la madre. Tale appartenenza è determinata anche dal fatto che all'interno dello stesso gruppo ogni individuo è stato incarnato da un antenato comune, di qualsivoglia forma, che rappresenta il totem stesso. Perciò, la condivisione di un totem sociale definisce i legami di parentela tra gli aborigeni, prescindendo dalla reale parentela genealogica.

In questo contesto il totem assume la funzione di guida che, sia nel sogno, nella vita reale o in una visione, avverte il totemista dei possibili pericoli e lo indirizza nelle sue scelte.

Il totemismo influenza anche la vita culturale degli aborigeni. In quest'ambito esso ha la funzione di conservare e tramandare le storie e la mitologia aborigena, i rituali totemici, le cerimonie per l'accrescimento delle specie totemiche e la preservazione dei luoghi sacri. Qui, prendono forma ed assumono importanza sacrale i sentieri mitologici, ovvero quelle vie attraverso cui gli eroi del *Dreamtime* hanno compiuto le loro gesta. Ogni tribù custodisce le sue storie, narrate lungo questi sentieri, i quali possono spingersi verso i territori di altre tribù, con le quali si instaurano rapporti di **mutua amicizia**, definiti da un imprescindibile **legame** culturale.

Tale legame si denota anche dalle cerimonie di accrescimento delle specie naturali e dalla tutela dei luoghi connessi con gli spiriti di una data specie. Ogni gruppo totemico è custode della cerimonia che determina l'accrescimento e la moltiplicazione della sua specie totemica. Tuttavia, poiché il totem culturale è troppo sacro per essere profanato e quindi mangiato, il sostentamento di ogni gruppo dipende dalla moltiplicazione delle altre specie totemiche e in questo senso ogni tribù è interdipendente con le altre, dipendendo dalla loro osservanza delle cerimonie di accrescimento. Quando questi riti vengono meno, per forze interne o esterne, viene minata la sicurezza della tribù. Infatti la loro vita si fonda sulla cooperazione rituale con la natura, e quando questa viene a mancare, la natura non è più in grado di assolvere al suo compito.

Ogni cerimonia, di qualsivoglia natura, rafforza il senso di appartenenza al gruppo di ogni individuo. Il loro ruolo non si limita a quello di tramandare e infondere la tradizione, ma sanciscono l'autorità della tribù, ne definiscono le regole e rafforzano i sentimenti sociali.

Il totemismo definisce l'autorità della tribù e le sue regole, rafforzandone i sentimenti sociali

L'arte aborigena

Nella vita rituale del *Dreamtime*, gli aborigeni erano soliti esprimere la loro arte sfruttando tutte le superfici e gli utensili a disposizione. Si spaziava dall'utilizzo delle dita all'intera mano o arnesi come pietre, piante e addirittura prodotti animali. I dipinti venivano fatti su qualunque superficie, dalle pareti di pietra a pezzi di legno e anche sui corpi.

L'arte rappresentava un mezzo di **connessione** e **comunicazione** tra le diverse tribù, veniva espressa soprattutto durante le cerimonie, nelle quali si raccontava di eventi di caccia, dei raccolti, di avvenimenti importanti o di questioni spirituali. Era un mezzo tramite cui venivano tramandate le conoscenze del passato.

In questi momenti di raccolta, gli aborigeni erano soliti dipingere il corpo dei danzatori con decorazioni accurate ed elaborate. Era una forma di pittura transitoria, e rappresentava una parte fondamentale della cerimonia. I colori usati erano il rosso, il nero, il bianco e il giallo, ricavati dall'ocra, da vari minerali e dal carbone. I simboli rappresentati sul loro corpo erano un insieme di linee e di cerchi, simbolo dei sentieri mitici e dei luoghi sacri del Tempo del Sogno. Le pitture sul corpo simboleggiavano la trasformazione degli aborigeni nelle loro divinità ancestrali.



Danze aborigene (theculturetrip.com)

Non tutti i dipinti rupestri venivano condivisi, ciò che concerneva la sfera sacra era segreto. Il significato contenuto in ognuno di questi dipinti veniva condiviso con un membro della tribù solo quando quest'ultimo aveva attraversato tutti gli stadi rituali della vita. Tale decisione era solitamente presa da uomini opportunamente inseriti nella vita rituale del *Dreamtime*.

Iniziazione al Tempo del Sogno

Il tempo dell'apprendimento non si ferma mai. Continua senza fine. È così che quando i bambini sono in grado di sedersi, a loro viene insegnato a osservare i rettili, gli animali e gli uccelli e a disegnarli sulla sabbia.

L'arte è intesa come mezzo di connessione e comunicazione tra le diverse tribù, durante i sacri riti del *Dreamtime*.

Il periodo più esaltante dell'apprendimento avviene quando essi imparano lezioni dall'interno del cerchio di Burr-Nong. È un periodo di sperimentazione. È un periodo in cui tutte le prove devono essere superate. Usciti dal Burr-Nong, i bambini sono chiamati uomini e donne della tribù. È così che ha deciso il Serpente Arcobaleno, la madre della Vita.

L'unico modo per poter entrare a conoscenza dei misteri aborigeni è l'**iniziazione**. Quest'ultima rappresenta il passaggio attraverso il cancello del sapere. Ogni maschio aborigeno deve attraversarlo, ed il percorso che porta ad esso richiede **disciplina** e **dolore**, concedendogli l'**illuminazione**.

La scelta di sottoporre un individuo a tale passaggio risiede nelle mani degli anziani aborigeni, i quali scrutano ed osservano il comportamento dei giovani, decidendo se essi ne sono degni.

La vita segreta degli aborigeni è una vita di rituali, cerimonie mitologiche ed oggetti sacri.

Essa rappresenta la via per trovare il proprio posto nella società, nella natura e soprattutto di entrare in connessione con il Tempo del Sogno.

La partecipazione condivisa ai rituali ancestrali infonde in ogni membro della tribù il dovuto coraggio e la forza per affrontare gli ostacoli della vita. Inoltre, conferisce una visione più chiara dei loro ideali morali e sociali ed una rinnovata fiducia nell'intimo rapporto che vi è fra essi e la natura.

In ogni tribù si possono identificare tre tipologie differenti di riti, ovvero quelli di iniziazione, storici e di accrescimento. Il primo è fondamentale per poter accedere agli altri e può differire nei suoi particolari da tribù a tribù.

Circoncisione, sub-incisione, avulsione dei denti, depilazione, legatura delle braccia, cicatrizzazione, estirpazione delle unghie delle mani e scarificazione sono delle mutilazioni corporee a cui vengono sottoposti tutti i membri iniziatici. Ciò non vuol dire che in ogni tribù vengano praticate tutte, né che

se ne pratici solo una. Ogni tribù dà una maggiore importanza cerimoniale ad una di queste pratiche, senza escluderne altre. Ad esempio, in molte tribù delle regioni sud-orientali dell'Australia l'avulsione di un dente è un passaggio preliminare ed essenziale affinché vengano rivelati alcuni segreti, a differenza di altre tribù del nord-ovest in cui questo risulta essere un atto preparatorio al rito più sacro della circoncisione. Nelle tribù che popolano l'Australia del sud e dell'ovest assumono particolare importanza le cicatrici sul corpo, atte a formare dei disegni prova del raggiungimento del più alto grado di iniziazione. Tuttavia, la mutilazione corporea non è l'unico elemento, e neppure il più importante, nel rito dell'iniziazione. Sebbene ognuna di queste pratiche abbia un significato mistico per gli aborigeni, ancora oggi è difficile comprenderlo appieno, ed il reale significato non è da ricercare nella mutilazione in sé ma nei riti che la susseguono. Lo scopo della sub-incisione è da ricondurre ai tagli rituali che succedono la prima incisione, dai quali si preleva il sangue che viene utilizzato per decorare il corpo, simboleggiando l'ingresso nella nuova vita e il legame con gli anziani.

Anche il sangue prelevato dal braccio degli iniziati ha un significato sacro. Esso viene bevuto sia dai novizi che dagli anziani, conferendo ai giovani la forza per poter affrontare la rivelazione dei sacri riti e simboli. Il sangue viene tratto anche dalle braccia degli anziani, il quale, considerato sangue sacro, viene dato da bere ai prescelti, trasportandoli nel mondo del *Dreamtime*.

Attraverso disciplina ed insegnamenti, ogni novizio diviene un degno membro della società e si eleva rispetto al grado di bambino e della donna. Egli è il futuro **custode** della sacra mitologia della sua tribù. Inoltre, il sentimento di **unione** e **collettività** viene alimentato nei cuori di tutti i membri che partecipano alla cerimonia.

Il rito di iniziazione dunque svolge un importante ruolo sociale, che si esprime nella condivisione di una vita segreta, atto a mantenere coeso un popolo **nomade**.

Le **cerimonie iniziatiche** sono dei riti che perdurano per settimane o addirittura mesi. Durante questo periodo ogni individuo deve attraversare un serie di fasi, ad ognuna delle quali è associato un nome. Durante lo svolgimento di ogni fase il novizio viene chiamato con questo nome anziché con il suo personale. Ogni fase – o stadio – rappresenta un percorso in cui egli deve affrontare uno o più ostacoli. Nell'Australia dell'ovest **Leminem** è il nome dell'iniziato che deve affrontare il rito dell'avulsione dei denti, e coincide con il nome stesso dello stadio. Segue **Lainyar**, stadio che lo conduce durante il rito della circoncisione. Diventa poi **Palil**, fase in cui gli vengono rivelati i primi segreti. In seguito viene chiamato **Giurdo**, e dopo ancora **Giaminaga**, dove gli vengono svelati altri misteri. Settimane o mesi dopo sarà pronto per la cerimonia del sangue, dove la legatura delle braccia lo prepara al prelievo del sangue. Qui il suo nome è **Gambel**. Seguono altri stadi i cui nomi sono **Rungor**, **Bunghin** e **Manbangan**. Quest'ultima fase si raggiunge quando viene ammesso nel rango degli uomini sposati. Durante questi lunghi atti cerimoniali, si svolge anche la cerimonia del fuoco, il cui scopo è quello di purificare l'iniziato. Il candidato deve sedere attorno al fuoco, fissarlo intensamente e talvolta dei tizzoni ardenti gli vengono gettati sul corpo.

Solo attraversando queste fasi l'aborigeno diventa uomo.

Durante queste cerimonie vengono impiegati dei simboli sacri, i quali possono essere temporanei o permanenti. Quelli temporanei vengono utilizzati solo per lo svolgimento di una singola cerimonia e subito dopo distrutti. I simboli permanenti – **tjuringa** – sono elementi naturali, come alberi, massi, fiumi o colline, che assumono un importante significato sacrale, poiché si ritiene che siano eroi trasformati. Inoltre, possono essere anche dei disegni intagliati negli alberi e nel terreno in cui si svolge il rito.

Più antichi sono, più vengono venerati.

Essi vengono ritenuti un mezzo attraverso cui gli eroi del Tempo del Sogno trasmettono la vita e il potere. In tal senso, tali simboli assumono un significato spirituale. Strofinandone uno sul corpo di

un malato, gli infonde forza; prestarne uno, suggella un rapporto di amicizia; portarne uno durante la caccia ne garantisce il successo e rende la cacciagione sacra.

Durante l'iniziazione, il novizio, entrando in contatto con questi oggetti, viene santificato e può accedere alla vita sacra della natura e del Tempo del Sogno. I simboli, insieme ai riti, connettono la vita spirituale della tribù con quella materiale.

Il ruolo della donna nel mondo segreto

Alcune storie del Dreamtime narrano dell'importanza delle donne nella vita cerimoniale. Il potere era nelle loro mani, eppure esse permisero agli uomini di impossessarsene e di usarlo a loro vantaggio.

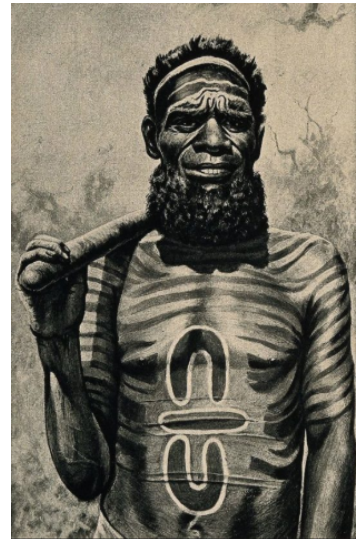
Le **donne** non sono ammesse nella vita segreta aborigena. Ciò non vuol dire che loro non svolgano la propria parte nelle cerimonie. Esse hanno un importante ruolo in queste ultime, seppure non vi partecipino direttamente. Sono presenti come **osservatrici** e possono accedere ad una parte della conoscenza. Non sono esseri profani, anzi nel tempo apprendono sempre più parti dei riti e della mitologia. Seppure non possano parteciparvi direttamente, o dirigersi nei luoghi in cui i riti sono stati svolti, quando gli uomini tornano agli accampamenti, osservano i loro corpi dipinti e apprendere sempre più nozioni. In queste occasioni danzano e cantano con gli uomini del *Dreamtime* e talvolta vengono coinvolte in alcune parti dei riti. Oltre a ciò, le donne celebrano dei propri riti, dai quali gli uomini sono esclusi. Durante questi rituali celebrano, con la pittura del corpo, la danza e il canto, la rappresentazione del sogno. Infine, attraverso canti d'amore si assicurano che i loro compagni siano fedeli e che facciano ritorno.

Uomo-medicina

Nella maggior parte delle tribù vi è un uomo investito della carica di uomo-medicina, una figura di spicco estranea al sistema di leggi della tribù, ed influente all'interno di essa.

Egli si occupa di ristabilire l'equilibrio ed il benessere della tribù quando questi vengono perturbati. La figura dell'uomo-medicina è opposta a quella del Fattucchiere, un individuo capace di strappare l'anima ai suoi nemici. Non è insolito che i Fattucchieri delle altre tribù prendano di mira individui appartenenti ad altri gruppi aborigeni. Agendo cautamente nella notte, li rapiscono e, praticando delle incisioni sull'addome, gli rubano l'anima. Grazie all'ausilio di erbe magiche le cicatrici sono rese invisibili all'occhio umano, e la vittima ignara dell'accaduto torna all'accampamento dove vi muore pochi giorni dopo.

Di fronte a simili eventi, l'uomo-medicina ricorre a **riti** e **formule magiche** e, insieme all'aiuto di uno spirito totemico, restituisce pace e tranquillità all'anima del malcapitato.



Uomo-Medicina (epochtimes.it)

L'uomo-medicina è in stretta connessione con una specie naturale totemica, generalmente un rettile, che agisce seguendo la sua volontà. Questo rappresenta lo spirito del medico stesso, il quale, in punto di morte, può decidere di donarlo al suo apprendista di magia, lasciando come eredità una parte di sé.

La pratica del curatore si estende anche all'individuazione della causa di morte di un compagno, infatti spesso il moribondo sussurra all'orecchio del curatore il nome del colpevole. In alcune circostanze la posizione del cadavere può essere interpretata come un indizio per trovare il responsabile: in questo modo il ruolo del curatore entra anche nell'**ambito "giuridico"**, divenendo così figura essenziale per mantenere la stabilità e la certezza della pena all'interno di una tribù. La figura del curatore si declina anche in aspetti più esoterici, quali la "maledizione" di membri della tribù o al di fuori della stessa: a tal fine, dei bastoni, creati spesso con aghi di porcospino decorati con intarsi, vengono puntati contro la vittima, assicurandogli **sventure** e **sfortune**. La decorazione ed il tipo di materiale usato varia e, per ogni diverso tipo di maledizione, si utilizzano artefatti con nomi diversi. Maledire una persona non è tuttavia considerata una pratica giustificabile all'interno della tribù; il rito deve essere condotto in segretezza, essendo la morte, la pena per chi venisse colto in flagrante. Quando un uomo viene maledetto, il curatore della tribù della vittima ha poche speranze di riuscire a salvarlo, perché nel caso di contatto con un oggetto maledetto, la pratica della suzione è insufficiente. Solo un membro della tribù di appartenenza del "colpevole" può controbattere il potere della maledizione. Altre funzioni in cui il curatore ha un ruolo di primo piano è la scelta della moglie, che a volte può subire un incantamento ad opera del curatore, ed anche rendere più forti i bambini della tribù di modo da ottenere guerrieri più valorosi una volta cresciuti.

Per diventare uomini-medicina, i prescelti devono affrontare un **inclemente addestramento**, attraverso il quale i loro spiriti possono distaccarsi dal loro corpo terreno e raggiungere il Tempo del Sogno.

Il rituale di iniziazione è soggetto ad importanti variazioni tra tribù differenti. Nella tribù degli *Aranda*, che popola i territori dell'Australia centrale, le abilità curative possono essere ottenute in tre modi: possono essere "donate" dagli *Iruntarinia*, dagli *Oruncha*, acquisite da un altro curatore.

Gli *Iruntarinia* sono degli spiriti capaci di infondere l'arte medica nell'apprendista dopo un complicato percorso mistico che prevede l'allontanamento del giovane curatore dalla tribù in un metaforico avvicinamento al mondo spirituale e alla conoscenza. L'uomo si dirige nei pressi di una caverna che gli spiriti hanno adibito a loro dimora e, non osando entrare all'interno per evitare punizioni divine, si accampano nelle vicinanze. Durante il sonno, gli spiriti si avvicinano al giovane e gli trafiggono la lingua da parte a parte con una lancia affilata, provocandogli una ferita che gli permetterà di essere riconosciuto come uomo-medicina dai membri della sua tribù. Una seconda lancia scagliata dagli spiriti, trafigge l'apprendista all'altezza delle orecchie, causandone la morte; in questo stato inconscio, il cadavere viene trasportato all'interno della caverna, e i suoi organi interni sostituiti con altri nuovi e con pietre magiche, le *Atnogara*. Da esse dipende la fonte del suo potere. In loro assenza egli perde lo *status* di uomo-medicina. Il giovane, **risvegliandosi dalla morte**, dopo qualche giorno necessario ad abituarsi alla sua nuova condizione, è pronto a svolgere le proprie mansioni.

Il rito di iniziazione svolto dagli *Oruncha* differisce dal primo poiché celebrato su una collina cara agli spiriti.

Non vi erano distinzioni di sesso, e uomini e donne potevano svolgere l'arte medica, a patto che avessero ricevuto l'investitura di *Iruntarinia* o *Oruncha*.

Il terzo rito invece prevede che un giovane interessato ad intraprendere il proprio percorso **nell'arte curativa** si rechi da due anziani curatori, uno dei quali ha ricevuto le proprie capacità dagli *Iruntarinia* e l'altro dagli *Oruncha*. Il cerimoniale è tenuto dal curatore-*Oruncha* in quanto si crede che gli *Oruncha* siano spiriti dall'animo più diabolico rispetto agli *Iruntarinia*.

Il giorno prescelto il curatore-*Oruncha* conduce l'apprendista in un luogo appartato e, graffiandolo, escoriandolo e lanciandogli sassi, procura dei "punti di ingresso" nel corpo del giovane da cui vengono inserite le pietre curative che gli conferiscono il **potere di guarire la gente**.

Solo attraverso la sua morte metaforica, un aborigeno può rinascere curatore. La consapevolezza del dolore è fondamentale per consentirgli di praticare l'arte medica.
--

Le funzioni del curatore all'interno della tribù non si limitano a curare i malati, ma spesso sfociano anche in un ambito più **mistico**.

Durante i combattimenti non è raro che i guerrieri riportino ferite gravi, che spesso richiedono l'intervento del curatore, il quale, grazie alla benedizione degli spiriti, è in grado di estrarre i corpi estranei dal ferito.

Inoltre, i curatori iniziati dagli spiriti *Iruntarinia*, possono lanciare malattie e pestilenze su un gruppo di persone, spesso nemici della tribù. I curatori non pretendono nessun tipo di ricompensa e, allo stesso modo, l'eventuale insuccesso non è imputabile ad un loro errore, quanto all'influenza troppo forte di uno spirito maligno all'interno del malato. L'atto pratico della cura si basa molto sulla convinzione che qualsiasi dolore, o ferita, sia dovuto ad un corpo estraneo che gli spiriti inseriscono all'interno del corpo del malato, che deve essere rimosso. Il curatore asporta quindi la causa del dolore principalmente tramite la suzione.

Questa complessità e varietà di ruoli rivestiti dall'uomo-medicina, ci fa fare luce su una **figura multiforme** e sull'idea che chiunque sappia come curare le malattie, o possa fare qualcosa di positivo per la popolazione in cui vive, viene da sempre visto come **vicino agli dei** per le meraviglie che riesce a mettere in atto.

Trattamenti

*Venne chiamata Mutante colei che decise di abbandonare la sua carriera per seguire una tribù di Aborigeni per scoprirne le loro tradizioni. Durante il suo viaggio nel cuore di una foresta vasta e minacciosa dell'entroterra Australiano, le venne chiesto di seguire la **Vera Gente**.*

Marlo Morgan – *E venne chiamata Due Cuori*

Nel tardo pomeriggio la tragedia si abbatté su di noi, o almeno così mi parve al momento. [...] Grande Cacciatore di Pietra procedeva sull'orlo di un terrapieno quando il suolo cedette sotto i suoi piedi, precipitando su una superficie rocciosa di sei metri più in basso. [...] Quando il ferito venne adagiato sulla lastra di granito sulla cima, potemmo esaminarlo. Aveva una frattura multipla tra il ginocchio e la caviglia. [...] Uomo-medicina teneva le mani sopra la gamba ferita, senza toccarla, e le muoveva con lentezza su e giù: prima parallelamente, poi risalendo con una mano dal piede alla coscia e con l'altra dalla coscia al piede. [...] Mi venne spiegato che i movimenti delle mani al di sopra dell'area interessata erano un modo per ricostituire la struttura originaria della gamba sana, e avrebbero eliminato i gonfiori che accompagnano la fase di guarigione. Uomo-medicina si adoperava per rammentare all'osso il suo naturale stato di salute. In questo modo veniva rimosso lo shock della frattura creatosi. [...] In sostanza Uomo-medicina parlava all'osso. Subito dopo, uomo-medicina, guaritrice e il ferito, cominciarono a salmodiare qualcosa che aveva tutta l'aria di una preghiera. Uomo-medicina circondò con entrambe le mani la caviglia, ma non ebbi la sensazione che la toccasse né tantomeno che esercitasse una trazione. Guaritrice, intanto, faceva lo stesso intorno al ginocchio. Notai anche che ciascuno aveva intonato una diversa invocazione. Quando li sentii alzare la voce e gridare all'unisono qualcosa, ipotizzai che in quel momento stessero esercitando una qualche forma di trazione, benché non notassi alcun movimento. L'osso però era tornato al suo posto. [...] Guaritrice strizzò il tubo con due mani facendo uscire una sostanza simile al catrame, densa e lucente, che usò per saldare insieme i bordi frastagliati della ferita. Li incollò letteralmente spalmando la sostanza su tutta la superficie offesa, senza utilizzare né bende, né punti di sutura, né stecche. [...] La mattina dopo, Grande Cacciatore di Pietre si alzò e camminò con noi. Non zoppicava neppure. [...] Nel giro di cinque giorni non c'era più traccia e solo una leggera cicatrice indicava il punto in cui l'osso era fuoriuscito.”

Marlo Morgan - *E venne chiamata Due Cuori*

È possibile definire la medicina tradizionale aborigena come un sistema complesso strettamente legato alla cultura e alle credenze delle tribù.

Nella lunga discussione che Marlo Morgan ebbe con l'uomo-medicina e con la guaritrice, scoprì una prospettiva della salute e della malattia del tutto nuova. Le fu detto che *“la guarigione non ha assolutamente nulla a che fare col tempo”*. Inoltre *“sia la guarigione sia la malattia si verificano in un istante”*.

Poiché si ritiene che la malattia sia causata dalla perdita di una sostanza vitale del corpo – anima, che risiede nel sangue – e dall'introduzione di uno spirito dannoso in esso, il ruolo dell'uomo-medicina risulta essere estremamente importante, in quanto solo egli è in grado di rimuovere l'influenza degli spiriti maligni per ripristinare il benessere dell'anima e del corpo.

Tra le pratiche più comuni vi è la **suzione**, lo **strofinamento** e l'**allontanamento del maligno** con gesti energici delle mani. Quest'ultime sono la sede dell'energia, che attraverso un massaggio penetra nella persona malata, favorendo la fuoriuscita dello spirito maligno.

Il medico può connettere il suo corpo con quello del malato mediante una cordicella e con la suzione succhiare il male dal sangue e sputarlo via.

Oltre a questi ci sono diversi metodi di guarigione che includono diverse tipologie di trattamenti, tra cui il soffio del respiro, la guarigione spirituale, e il riallineamento dello spirito. Questi metodi possono essere combinati o eseguiti in modo indipendente a seconda della malattia, al fine di ripristinare la salute fisica, mentale, emotiva e spirituale dei malati.

Il metodo del soffio del respiro – **puuni** – viene praticato soprattutto per curare il mal di pancia nei bambini e il mal di testa negli adulti. L'uomo-medicina soffia su una parte specifica del corpo del malato, in modo tale da far entrare lo spirito all'interno di essi, fornendo la guarigione richiesta.

Guarigione spirituale

Gli uomini-medicina sono in grado di vedere direttamente nello spirito e nella mente. Essi vedono dentro il **kurumpa** – lo spirito – arrivando dritto al cuore della questione.

Il guaritore si concentra sul **benessere spirituale**, attraverso l'interazione di tre entità spirituali principali: il suo spirito, lo spirito del malato, ed altre entità spirituali chiamate **mamu**. L'interdipendenza di queste entità incide sulla salute e sul benessere sia degli individui, che delle famiglie e delle comunità.

Riallineamento dello spirito del malato

Lo **spostamento dello spirito** dalla sua posizione originale può causare disturbi fisici, emotivi e psicologici. In questo scenario, il guaritore può riposizionare lo spirito della persona malata nella corretta posizione.

Il riallineamento fornisce sollievo immediato dai disturbi causati dallo spostamento dello spirito. Il metodo di guarigione spirituale prevede un primo processo di manipolazione noto con il termine **pampuni**; l'uomo-medicina tramite movimenti delle mani espelle il dolore o ciò che lo causa. Dopo questa manipolazione, strettamente collegata al dolore fisico, inizia una seconda fase, ove i guaritori si concentrano sullo Spirito, il **Kurumpa**. Qualora dall'osservazione del **Kurumpa** emerge la presenza di problemi nell'equilibrio tra spirito e corpo, si procede con il riallineamento.

Alcuni individui della tribù, soprattutto vecchi saggi, comprendono che il trattamento del corpo del sofferente (il succhiare, l'estrarre ossa e pietre) è il solo mezzo esteriore per guadagnarsi la sua fiducia e ridargli fede nella vita. Spesso l'ultima prova è un ordine di alzarsi ad una certa ora e di andare in qualche luogo (per esempio al ruscello per attingervi acqua); se ubbidisce, guarirà, altrimenti non vi è speranza.

La musica come mezzo di guarigione

Diverse tribù possiedono la medicina della musica. È medicina tutto ciò che contribuisce al benessere del gruppo. I musicisti allestiscono la strumentazione recidendo la cima di certe piante a forma di barile. Le pelli più lisce vengono drappeggiate sulle piante per diventare, una volta legate, incredibili strumenti a percussioni. Utilizzando i rami di alberi come una lunga tuba, che gli australiani chiamano *didjeridoo*, viene emesso un suono basso e melodioso. Fabbricano anche un muggito di toro, un pezzo di legno piatto attaccato ad uno spago che, se fatto roteare, emette una sorte di ruggito.

Una volta terminato il concerto, gli strumenti vengono restituiti alla natura. Un musicista porta la musica dentro di sé. Non ha bisogno di uno strumento perché è lui stesso la musica.



Uomo aborigeno che suona il Didjeridoo (ga-

Il benessere fisico dell'individuo è definito dall'equilibrio tra spirito e corpo

Bush Medicine

Le donne più anziane, le madri delle persone che ci sono qui, le madri di questa terra, sono preoccupate che non venga tramandata come si faceva una volta.

Tash Eles, fondazione Youth Yindi

Non è solo guarigione fisica, ma guarigione emotiva, oltre che spirituale è una guarigione che la Terra detiene. Se lo spirito è guarito, il corpo guarirà.

Gurruwiwi – aborigeno australiano

Con il termine **Bush** – arbusto – si fa riferimento al tipico ambiente selvaggio e sconfinato della prateria e della boscaglia australiana, privo di contaminazioni antropologiche. È qui che la medicina aborigena tradizionale – *Bush medicine* – trova le sue prime applicazioni, mediante l'utilizzo di rimedi naturali autoctoni dell'ambiente australiano. Tramandata tramite il mito del *Dreamtime*, con cerimonie, canti e danze tra le tribù aborigene, la *Bush medicine* rimane avvolta nel **mistero**. Estremamente connessa all'ambiente naturale, tale medicina trova radici nella buona alimentazione e nell'utilizzo delle proprietà intrinseche delle piante tipiche del territorio.

La medicina tradizionale aborigena è antica tanto quanto la cultura di questo popolo.

I guaritori aborigeni hanno costruito la loro cultura e la loro medicina basandosi sulle risorse offerte dalla **Madre Terra**. Alla base della cultura fitoterapica degli aborigeni vi è una profonda conoscenza delle piante e degli arbusti tipici del loro territorio. Data la sua variabilità e la sua estensione, le pratiche della *Bush medicine* variano da clan a clan. Difatti la disponibilità naturale è collegata alla diversa posizione geografica ed alla stagionalità. In particolare nella parte settentrionale, vi sono alberi tropicali con frutti e semi; nella parte centrale, in cui vi è carenza di acqua, si fa affidamento su erbe e arbusti; infine nella parte meridionale, dieta e medicina si basano sull'uso delle radici.



Bush medicine: a collaborative work by Tossie Baadjo, Jane Gimme, Gracie Mosquito, Helen Nagomara, Ann Frances Nowee and Imelda Yukenbarri, MHM2018.32, Medical History Museum. (Warlayirti Artists)

Gli sciamani aborigeni, ritengono che una malattia può essere scatenata da tre cause differenti: **umane, naturali e soprannaturali**. In base a quale sia la sua origine vengono adoperati trattamenti differenti.

I rimedi fitoterapici sono utili per le malattie umane e/o naturali e in generale per alleviare o risolvere problemi come febbre, congestione, mal di testa, piaghe, arti doloranti o gonfi e problemi digestivi. Solitamente il trattamento consiste nell'assunzione di bevande, o nella pratica di lavaggi, massaggi e aromaterapie.

Per curare i dolori addominali, le tribù aborigene situate in Tasmania usano le foglie di una particolare pianta che prende il nome di *pig tree*, mentre le tribù nella regione settentrionale si limitano a masticare dei pezzi di corteccia.

La *tea tree* (*Melaleuca alternifolia*), originaria del New South Wales, viene impiegata come lenitivo per ferite e mal di gola.

Il mal di testa può essere alleviato mediante l'utilizzo di diversi rimedi, primo tra i quali la preparazione di un bagno terapeutico a base di foglie di *Alphitonia excelsa*. Questo può essere trattato anche

tramite l'inalazione dei vapori prodotti da un estratto di *Clematis microphylla*, oppure applicando sul capo una miscela di *Melaleuca symphyocarpa*.

Anche l'eucalipto rientra tra i rimedi della *Bush medicine*. Assunto come bevanda tramite l'infusione delle foglie, è un ottimo rimedio contro febbre, dolori muscolari e tosse.

Quest'ultimo, insieme all'olio di goanna e all'olio di *tea tree*, viene sfruttato anche nella medicina occidentale, ed oggi sono oggetto di nuove ricerche finalizzate alla comprensione delle loro proprietà per lo sviluppo di nuove applicazioni.

In questa cultura non esistono solo rimedi prettamente medici e curativi. Vi sono molte piante tipiche del territorio australiano, che gli aborigeni sono soliti utilizzare come fonte di vitamine o come integratori. Un esempio è il *Kakadu* (*Terminalia ferninandiana*), un piccolo frutto tipico delle foreste tropicali australiane che contiene una concentrazione di vitamina C fino a 20 volte superiore rispetto a quella presente nelle arance. Anche l'acacia (*Acacia melanoxylon*), che vanta una funzione ubiquitaria, trova numerose applicazioni. I suoi fiori, dopo infusione, vengono applicati con un massaggio a livello articolare per trattare i dolori e i reumatismi. Dalla corteccia invece si ricava una gomma che mediante l'ingestione è fonte di proteine e carboidrati.

L'*Old man's weed* (*Centipeda cunninghamii*) è una pianta utilizzata per numerosi disturbi. Gli indigeni *Koori* la conoscono come *Gukwonderuk*, e la utilizzano per le sue proprietà medicinali, poiché si presta bene per il trattamento di diversi disturbi. I suoi infusi sono stati somministrati, di generazione in generazione, per centinaia di anni. Gli steli e le foglie possono essere bolliti in acqua per prepararne tè. La sua somministrazione è propizia per trattare disturbi come la tosse ed il raffreddore. Il tè viene anche utilizzato a livello topico, per trattare problemi di natura cutanea, come le infiammazioni o le abrasioni, e persino la tubercolosi. Un altro metodo di somministrazione consiste nel legare la pianta al corpo. Il calore corporeo dell'individuo favorisce il processo di assorbimento delle secrezioni vegetali attraverso la pelle.

Alcune popolazioni aborigene, oltre ai rimedi fitoterapici, sono solite utilizzare panacee di origine animale, soprattutto per trattare problemi di natura reumatica. Come per le piante, a seconda della regione geografica, la disponibilità della fauna è variabile. In Tasmania viene utilizzato l'olio di berta – un uccello tipico dell'isola –, mentre nell'entroterra l'olio ricavato dalle lucertole. Il grasso di emù e il grasso di serpente trovano applicazione come rimedi lenitivi, mentre le iguane cotte sono considerate un toccasana per il fegato. Le formiche verdi vengono impiegate per risolvere disturbi intestinali.

Non esistono soltanto rimedi collegati strettamente alla natura, infatti nella civiltà aborigena la sopravvivenza ha portato allo sviluppo di metodi chirurgici arcaici, tutt'oggi presenti in alcune tribù aborigene. Durante la caccia non era raro che il cacciatore aborigeno potesse incorrere in ferite che, se non curate, potevano sfociare in un eccessivo sanguinamento e/o infezioni mortali. Per curare queste lesioni venivano, e vengono tutt'ora, impiegati impacchi di foglie e argilla. Le fratture ossee sono invece curate mediante immobilizzazione dell'arto, con rami o ossa umane.

Alla chirurgia arcaica sono riconnesse anche le tecniche di circoncisione, seppure sono da ricondurre a riti di iniziazione, a testimonianza del fatto che anche la medicina rimane strettamente collegata alla magia e alla spiritualità.

La contaminazione del territorio australiano da parte dei coloni europei ha segnato profondamente i superstiti, non solo nel corpo, ma anche nello spirito. L'impossibilità di tramandare oralmente le storie, i riti e le pratiche mediche ha determinato il distacco del popolo aborigeno dalla spiritualità, mettendo in difficoltà la loro cultura. In un contesto culturale in cui il sapere è tramandato oralmente, è facile intuire come un solo salto generazionale condanni all'oblio un intero *corpus* di pratiche. Per evitare che ulteriore sapere venisse perso, sono state istituite associazioni volte a **mantenere viva questa spiritualità**. Un esempio è la *Yothu Yindi Foundation* che ha l'obiettivo di mantenere vivi i rimedi tradizionali della medicina australiana.

La *Bush Medicine* trova spunto nel profondo attaccamento alla Madre Terra. Essa è fonte di vita e benessere spirituale, e nei suoi frutti, i suoi abitanti trovano sollievo, sia per la cura del corpo che per il benessere spirituale.

Dopo l'arrivo degli europei, lo stile di vita aborigeno è progressivamente cambiato. Tuttavia, nonostante i coloni abbiano tentato di sopprimere la cultura aborigena, essa si è conservata nel tempo. Nel sistema socio sanitario aborigeno, si pone l'accento sull'impatto che una disfunzione spirituale e/o sociale possa avere nell'insorgenza di una malattia. Questo approccio mette in luce l'importanza del benessere individuale e la sua stretta connessione all'adempimento di ogni individuo nei confronti della società e della propria terra. Infatti, ancora oggi la cultura aborigena pone attenzione sull'importanza degli interventi soprannaturali nella comparsa di una malattia. Sebbene alcune malattie siano considerate naturali, come l'insorgenza di malattie croniche, tutti gli eventi inspiegabili ed inattesi vengono definiti come soprannaturali. Questi spettri di eventi sono contrastati con la magia aborigena, il cui ruolo è comprendere *come* e *perché* una malattia si manifesti e quali siano le cause di morte. Appare evidente come il ruolo del curatore nelle tribù aborigene australiane disti notevolmente dalla figura del medico occidentale, ed anche dal concetto di medicina in sé. Nonostante ciò, una figura così completa e complessa nei compiti da dover assolvere, come l'uomo-medicina, dimostra ancora una volta che la credenza che popolazioni che vivono separate, geograficamente o culturalmente, dal resto del mondo siano arretrate e ineducate è profondamente inesatta. **Vivere al di fuori del mondo "civilizzato" ha permesso a queste popolazioni di sviluppare un vasto mondo spirituale**, dove si trovano tutte le giustificazioni ed i motivi dei loro comportamenti pratici. Gli stessi comportamenti pratici che possono sembrare a noi profondamente sbagliati, di fatto sono simili ad azioni di emergenza che venivano messe in atto fino a non molti anni fa. La pratica della suzione, con cui i curatori sono soliti togliere il male dall'interno di un paziente, ricorda fin troppo da vicino il modo in cui i nostri nonni erano obbligati a togliersi il veleno di un serpente in caso di morso. Il curatore fa anche da nesso tra il mondo degli esseri viventi e quello degli spiriti. Ha ricevuto un'investitura da essi, donandogli la possibilità di curare la gente. Il rapporto privilegiato che ha con gli spiriti lo pone al di sopra della restante popolazioni a livello religioso, un po' come succede con i nostri sacerdoti.

Oggi, oltre ai rimedi occidentali, in Australia sono diffusi e praticati rimedi tradizionali. Tuttavia, ancora oggi il *Commonwealth* australiano non ha adottato leggi sul riconoscimento legale, sulla regolamentazione e sul finanziamento della medicina aborigena, né sullo *status* dei guaritori aborigeni. L'Australia meridionale è l'unico stato che riconosce i guaritori tradizionali.

Il *Mental Health Act* del 2009, definisce i servizi di salute mentale per i pazienti aborigeni, i quali possono "quando praticabili e appropriati, coinvolgere la collaborazione con operatori sanitari e guaritori tradizionali delle loro comunità".

I guaritori aborigeni di *Anangu*, chiamati *Ngang-kari*, sono fra gli ultimi reduci delle duecento etnie che un tempo erano presenti in Australia. Nel dicembre del 2013 hanno costituito ***Anangu Ngang-kari Tjutaku Aboriginal Corporation*** – l'ANTAC – un organo aziendale nato per coordinare la fornitura dei servizi sanitari.

L'ANTAC rappresenta la prima associazione di guaritori aborigeni basata sul principio dell'**autodeterminazione**, dove l'individuo può decidere se sottoporsi al trattamento tradizionale o meno. I guaritori portano il loro sostegno in cliniche situate a Victoria, nel South Wales, nel South Australia e nel Western Australia.

I guaritori hanno il permesso di praticare le proprie tecniche fianco a fianco con la medicina occidentale, in modo tale da essere riconosciuti come una forma di medicina alternativa e complementare.

Il raggiungimento del riconoscimento dalla medicina ufficiale e dal sistema sanitario statale, che in Australia è ibrido tra la *Medicare* pubblica e l'assicurazione sanitaria privata, è sempre stato l'obiettivo prefissato dall'ANTAC. Questo ha permesso agli *Ngang-kari* di mantenere viva e attuale la loro

conoscenza e cultura. Inoltre, grazie ai fondi statali ricevuti, queste tecniche sono disponibili in forma gratuita.

L'affiancamento della medicina aborigena con quella occidentale sta portando ad ottimi risultati, sia per "l'australiano bianco" sia per gli aborigeni stessi.



Uomo-medicina aborigeno in corsi per conto di ANTAC (abc.net.au)

Oltre all'ANTAC vi sono altre organizzazioni che permettono il mantenimento della cultura aborigena.

La medicina aborigena ha sempre attratto l'attenzione da parte degli studiosi, probabilmente anche grazie al mistero che la avvolge. La ricerca scientifica sostiene sempre di più le conoscenze tradizionali. L'interesse si è sviluppato a partire dal XIX secolo. Farmacologi e chimici hanno iniziato a chiedersi quali proprietà potessero avere le piante indigene. Queste ricerche hanno poi portato a importanti **utilizzi nella medicina occidentale**. Un esempio è il veleno della pianta da sughero (*Duboisia myoporoides*). Era utilizzato dagli

aborigeni come narcotico e veleno. Grazie agli studi, ora viene applicato nella medicina oftalmica come dilatatore della pupilla. La *Kangaroo apple* (*Solanum aviculare*), una pianta dalle particolari foglie a zampa di canguro, è sfruttata anche dalla medicina occidentale per la creazione di contraccettivi orali.

MEDICINA TRADIZIONALE ABORIGENA	MEDICINA OCCIDENTALE
<ul style="list-style-type: none"> • Uomo-Medicina 	<ul style="list-style-type: none"> • Clinico e Specialista
<p>Malessere:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Naturale • Spirituale 	<p>Malessere:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Malattia Clinica • Patologia
<p>Cause:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Spirito Maligno Che Si Impossessa Del Malcapitato • Perdita Dell'equilibrio Spirituale • Maledizione Di Un Fattucchiere 	<p>Cause:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Biologiche • Psicologica/Psichiatrica
<p>Cura:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Bush Medicine</i> • Riti, Cerimonie, Arte, Danze, Musica (<i>Dreamtime</i>) 	<p>Cura:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Farmaci • Integratori • Stile di Vita
<ul style="list-style-type: none"> • Salute = Benessere dello Spirito, Armonia della Tribù/Clan • Madre Terra = Fonte di Vita e Benessere Spirituale 	<ul style="list-style-type: none"> • Salute = Benessere Fisico • Progresso medico scientifico = Migliore Aspettativa Di Vita

La salute è...

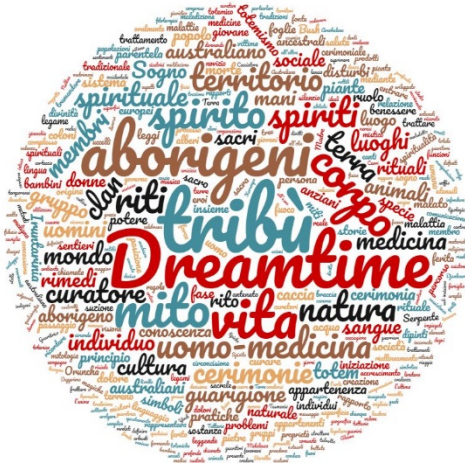
Nella cultura aborigena il termine salute è da ricondurre ad una **accezione sociale**. Il loro benessere ruota attorno ad un importante equilibrio che si instaura tra essi e la natura. La natura è vissuta in **chiave animista**, in tal senso ogni elemento di essa è vita, ed il totemismo rappresenta il mezzo che congiunge queste due dimensioni.

Il Tempo del Sogno definisce le regole che ogni tribù deve osservare. Ogni membro svolge un **ruolo** all'interno della sua comunità, e l'osservanza di questi è cruciale per il benessere sociale, e quindi individuale. Mediante danze, rituali, cerimonie e arte, gli aborigeni celebrano il Tempo del Sogno, ossia la Realtà nella quale lo spirito si manifesta. Vivendo il Sogno, l'individuo, o meglio le tribù, consolidano la **coesione** del loro popolo. Da questa unione dipende l'equilibrio alla base del benessere della società aborigena.

Infatti, se gli aborigeni non compiono i loro riti o vengono meno alle proprie regole, vengono a mancare le proprie certezze. La loro vita è strettamente connessa con la **natura**, e se essi non rispettano le leggi del *Dreamtime*, essa si trasforma in matrigna infliggendogli gravi punizioni. Il malessere quindi è da ricondurre ad episodi che minano l'equilibrio spirituale e sociale della tribù.

In conclusione i concetti di benessere e malessere ruotano intorno alla **sfera sociale e spirituale** della tribù.

La salute è strettamente connessa alla sfera sociale e spirituale. Il ruolo, la coesione nel clan e la spiritualità/sacralità che caratterizza la natura si intrecciano definendo il benessere stesso dell'individuo e della tribù.



Quando parli a qualcuno della salute non si tratta mai solo del corpo: è corpo, anima, famiglia e terra, tutto insieme. Come medici dobbiamo considerare la persona insieme all'intera comunità e al territorio: non puoi mai trattare una singola cosa o una singola persona.

Bibliografia

- A Review Of Traditional Aboriginal Health Belief. J. Rural Health, 1999
- Aboriginal Bush Medicine Heals Body and Soul. Pauline Askin
- Aboriginal Healing Practices and Australian Bush Medicine Aboriginal. Philip Clarke - Journal of the Anthropological Society of South Australia
- Aboriginal Traditional Life: Past and Present. Ure Smith, 5th edition, 1988
- E Venne Chiamata Due Cuori. Marlo Morgan, 1994
- Gli Effetti Del Colonialismo:Il Genocidio Degli Aborigeni Australiani. Elisa Ceccon
- Hand In Hand - Report On Aboriginal Traditional Medicine. Francesca Panzironi, 2013
- Il Paesaggio Culturale Degli Aborigeni D'Australia. Alice Giulia
- Il Tempo Del Sogno o Dell'Inizio Del Mondo Nei Racconti Degli Aborigeni Australiani. Susanna Petrelli
- Journal of the Anthropological Society of South Australia. Philip Clarke, 2008
- La Cultura Aborigena. Alberto Gandini, Mario Pigazzini
- La Legge Nel Tempo Del Sogno - Sistemi Giuridici Aborigeni nel passato, presente e futuro. Alessandro Pelizzon
- La questione Aborigena: La Grande Ferita Della Storia Australiana. Francesco La Forgia, 1999
- La Via Dei Canti. Bruce Chatwin, 1995
- Pharmacy of Victorian Aborigines. A.Campbell, 1973-1974
- Sciamani D'Australia: Rito ed Iniziazione Nella Società Aborigena. A.P. Elkin
- The art of healing: five medicinal plants used by Aboriginal Australians. Miriam Baadjo, Jane Gimme, Imelda Yukenbarri
- The Australian Aboriginal in Colour Hardcover. Douglass Baglin, 1968
- The World of the First Australians. Ronald M. Berndt, Catherine H. Berndt
- This Is What Happened: Historical narratives by Aborigines. AIAS, 1986
- Traditional Aboriginal health care. J. Korff, 2019
- Traditional medicine of aboriginal Australia. Roger Byard
- Tutti i Rimedi Naturali degli Aborigeni Australiani. Massimo Fonti, 2017

Sitografia

- <http://www.inftub.com/geografia/AUSTRALIA-Geografia-Geomorfolo15456.php>
- <https://nuovoutile.it/aborigeni-australiani/>